



RASSEGNA STAMPA

25 ottobre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica ACOP - web				
	Sanitainformazione.it	24/10/2022	<i>Cliniche accreditate PACC, il 31 ottobre scade il termine per i contributi Enpam</i>	2
	Stranotizie.it	24/10/2022	<i>Cliniche accreditate PACC, il 31 ottobre scade il termine per i contributi Enpam Ott 24, 2022</i>	4
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
5	Buone Notizie (Corriere della Sera)	25/10/2022	<i>Caro energia e Rsa: "Aiutateci o dovremo aumentare le rette"</i>	6
Rubrica Sanita'				
1	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>La Sanita' alla prova della svolta green (M.Bartoloni)</i>	7
22	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>Medici: le tre priorita' per rilanciare le cure Ssn</i>	9
11	Buone Notizie (Corriere della Sera)	25/10/2022	<i>Apra CasaPaese, un porto sicuro per malati di Alzheimer e demenza (E.Riboni)</i>	10
8	La Repubblica	25/10/2022	<i>"Prima le liste d'attesa" Ma il ministro Schillaci e' gia' nel mirino No Vax (M.Bocci)</i>	11
1	La Stampa	25/10/2022	<i>Cara ministra Roccella lo Stato non puo' mai decidere per le donne (E.Bonino)</i>	13
4	Libero Quotidiano	25/10/2022	<i>I diritti? "Sono di sinistra e la destra e' il nemico" (A.Rapisarda)</i>	15
1	Il Fatto Quotidiano	25/10/2022	<i>Cure, assunzioni e tariffe: le spine del prof. Schillaci (A.Mantovani)</i>	16
14	Il Fatto Quotidiano	25/10/2022	<i>Il telefono tace, 500 posti in bilico (R.Rotunno)</i>	18
1	La Verita'	25/10/2022	<i>Gia' in ritardo di 24 ore l'ordinanza per togliere obblighi e isolamento (F.Borgonovo)</i>	19
12/13	La Verita'	25/10/2022	<i>Int. a R.Razzante: "Virologi senza freni. Hanno disinformato e la colpa e' dei media" (M.Pastorelli)</i>	21
3	Avvenire	25/10/2022	<i>Camici bianchi Ue: la tentazione "safari" (G.Marcelli)</i>	24
11	Avvenire	25/10/2022	<i>Covid, ancora giu' i contagi e i decessi (da 52 a 39). Gli esperti: ma ora basta col bollett (V.Salinario)</i>	25
13	Avvenire	25/10/2022	<i>Sindrome di Down, Gemelli e Bambino Gesu' per gli adulti</i>	26
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>Prima pagina di martedi' 25 ottobre 2022</i>	27
1	Corriere della Sera	25/10/2022	<i>Prima pagina di martedi' 25 ottobre 2022</i>	28
1	La Repubblica	25/10/2022	<i>Prima pagina di martedi' 25 ottobre 2022</i>	29
1	La Stampa	25/10/2022	<i>Prima pagina di martedi' 25 ottobre 2022</i>	30
1	Il Giornale	25/10/2022	<i>Prima pagina di martedi' 25 ottobre 2022</i>	31

LAVORO | 24 Ottobre 2022 10:20

Cliniche accreditate PACC, il 31 ottobre scade il termine per i contributi Enpam

L'importo da versare è pari al 2% del fatturato. Niente Durc per chi non è in regola

di Chiara Stella Scarano



È stato firmato lo scorso 26 luglio un importante **protocollo d'intesa tra Enpam e Acop** (Associazione Coordinamento Ospedalità Privata), che riunisce più di 150 aziende, per oltre 15.000 posti letto e 25.000 dipendenti, in materia di **PACC (Percorsi Ambulatoriali Complessi)**.

I PACC come gli specialisti esterni

Una delle maggiori novità contenute nel protocollo è quella che stabilisce che per le società accreditate che svolgono i PACC c'è tempo **fino alla fine di ottobre per regolarizzare la propria posizione** contributiva con Enpam. Infatti, il protocollo ha ribadito che i Pacc, come tutte le altre prestazioni medico-chirurgiche che le **strutture accreditate** fatturano al Servizio Sanitario Nazionale, sono soggette al contributo alla gestione previdenziale Enpam degli specialisti esterni. Il contributo da pagare in questo caso è **pari al 2% del fatturato**.

Cosa sono i PACC

I PACC consistono in un insieme di **visite ambulatoriali specialistiche, esami strumentali e di laboratorio**, eseguiti presso la **medesima struttura ospedaliera**. Si rivolgono a pazienti che presentano problemi clinici non a carattere di urgenza, ma meritevoli di attenzione specialistica o accertamenti da effettuare in tempi relativamente brevi, per i quali il ricovero in regime ordinario o di Day Hospital risulta eccessivo o inappropriato.

Agevolazioni per chi adempie

Il protocollo d'intesa prevede inoltre una serie di **agevolazioni** per le strutture accreditate che, in assenza di contenziosi giudiziari con l'Enpam, **si autodenunciano entro il 31 ottobre 2022**. Queste agevolazioni consistono:

- nell'incremento, in via forfettaria, dell'abbattimento applicabile ai PACC Medici, remunerati con tariffa omnicomprensiva;
- nell'incremento, in via forfettaria, dell'abbattimento applicabile ad ogni tipologia di PACC Chirurgici;
- in una quota minima di fatturato, nell'ambito dei PACC Chirurgici, da attribuire alle figure mediche che eseguono l'intervento.

Che succede in caso di inadempienza

In **mancanza di adeguamento** ai versamenti dei contributi previdenziali, alle strutture accreditate inadempienti **l'Enpam non rilascerà il Durc** (Documento

GLI ARTICOLI PIU' LETTI

DALLA REDAZIONE

Covid-19 e vaccini: i numeri in Italia e nel mondo

Ad oggi, 21 ottobre 2022, sono 626.893.835 i casi di Covid-19 in tutto il mondo e 6.575.669 i decessi. Mappa elaborata dalla Johns Hopkins CSSE. I casi in Italia Il bollettino di oggi (21 ot...

di Redazione

COVID-19, CHE FARE SE...?

Quali sono i sintomi in caso di reinfezioni?

I sintomi delle reinfezioni tendono a essere più lievi, anche se non si possono escludere forme gravi della malattia. I più comuni sono: affaticamento, febbre, tosse e mal di gola

di Valentina Arcovio

COVID-19, CHE FARE SE...?

È possibile non ammalarsi mai di Covid?

Uno studio pubblicato sulla rivista Nature Medicine dimostra che una particolare mutazione genetica rende alcune persone vaccinate resistenti al contagio

di Valentina Arcovio

RUBRICHE

MINISTERO



È possibile non ammalarsi mai di Covid?

ASSICURAZIONI



La polizza di responsabilità civile sanitaria garantisce soltanto nei casi di danno fisico?

SANITÀ INTERNAZIONALE



Epidemia di Ebola, paura in Uganda

Unico di Regolarità Contributiva), con il quale si attesta, appunto, l'ottemperanza contributiva, e che è **necessario per ottenere i pagamenti** da parte della pubblica amministrazione.

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato



Periodico online d'informazione sanitaria
Iscrizione al Tribunale di Roma n°230 del 09/10/2013.
Direttore responsabile: Ciro Imperato
Editore: Multichannel Media Production S.r.l.
P. Iva 13026241003

Per informazioni: redazione@sanitainformazione.it

Copyright © 2015 - 2022
Sanità Informazione. Tutti i diritti riservati.

Lavoro

Salute

Formazione

Appuntamenti

Apicali

Speciali

Podcast

Mela al giorno

Politica

Mondo

Giovani

Video

Gli Esperti Rispondono

Contributi e Opinioni

Sanità internazionale

Covid-19, che fare se...?

Mondo assicurativo

Privacy Policy

Cookie Policy

Codice Etico

Career

24 Ottobre 2022 10:27



[BORSA](#) [CRONACA](#) [CURIOSITÀ](#) [MONDO ANIMALE](#) [MUSICA](#) [OFFERTE DI LAVORO](#)
[OFFERTE DI OGGI](#) [SALUTE](#) [SPETTACOLO](#) [SPORT](#) [TECNOLOGIA](#)



SALUTE

Cliniche accreditate PACC, il 31 ottobre scade il termine per i contributi Enpam

OTT 24, 2022

È stato firmato lo scorso 26 luglio un importante **protocollo d'intesa tra Enpam e Acop** (Associazione Coordinamento Ospedalità Privata), che riunisce più di 150 aziende, per oltre 15.000 posti letto e 25.000 dipendenti, in materia di **PACC (Percorsi Ambulatoriali Complessi)**.

I PACC come gli specialisti esterni

Una delle maggiori novità contenute nel protocollo è quella che stabilisce che per le società accreditate che svolgono i PACC c'è tempo **fino alla fine di ottobre per regolarizzare la propria posizione** contributiva con Enpam. Infatti, il protocollo ha ribadito che i Pacc, come tutte le altre prestazioni medico-chirurgiche che le strutture accreditate fatturano al Servizio Sanitario Nazionale, sono soggette al contributo alla gestione previdenziale Enpam degli specialisti esterni. Il contributo da pagare in questo caso è **pari al 2% del fatturato**.

Cosa sono i PACC

I PACC consistono in un insieme di **visite ambulatoriali specialistiche, esami strumentali e di laboratorio**, eseguiti presso la **medesima struttura ospedaliera**. Si rivolgono a pazienti che presentano problemi clinici non a carattere di urgenza, ma meritevoli di attenzione specialistica o accertamenti da effettuare in tempi relativamente brevi, per i quali il ricovero in regime ordinario o di Day Hospital risulta eccessivo o inappropriato.

Agevolazioni per chi adempie

Il protocollo d'intesa prevede inoltre una serie di **agevolazioni** per le strutture accreditate che, in assenza di contenziosi giudiziari

con l'Enpam, **si autodenunciano entro il 31 ottobre 2022**. Queste agevolazioni consistono:

- nell'incremento, in via forfettaria, dell'abbattimento applicabile ai PACC Medici, remunerati con tariffa omnicomprensiva;
- nell'incremento, in via forfettaria, dell'abbattimento applicabile ad ogni tipologia di PACC Chirurghi;
- in una quota minima di fatturato, nell'ambito dei PACC Chirurghi, da attribuire alle figure mediche che eseguono l'intervento.

Che succede in caso di inadempienza

In **mancanza di adeguamento** ai versamenti dei contributi previdenziali, alle strutture accreditate inadempienti l'Enpam **non rilascerà il Durc** (Documento Unico di Regolarità Contributiva), con il quale si attesta, appunto, l'ottemperanza contributiva, e che è **necessario per ottenere i pagamenti** da parte della pubblica amministrazione.

Fonte



Misiti (Collegio Chirurghi): «Buon lavoro a Schillaci. Ora stop a numero chiuso e rivedere legge Gelli-Bianco» >>

ARTICOLI CORRELATI



Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Lettera appello di 15 associazioni, da Legacoopsociali a Federsolidarietà e Uneba

Caro energia e Rsa: «Aiutateci o dovremo aumentare le rette»

La crisi legata al conflitto in Ucraina e l'aumento dei costi energetici sta mettendo in difficoltà il comparto della assistenza socio sanitaria. Quindici importanti associazioni di categoria, tra le quali Confcooperative Federsolidarietà, Legacoopsociali, Uneba, Aiop Confindustria, hanno firmato una lettera appello indirizzata ai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, ai Gruppi Parlamentari e al Presidente della Conferenza delle Regioni chiedendo che siano messi in campo interventi

per aiutare il settore. «A fronte degli aumenti energetici - si legge nel documento - sono state predisposte misure economiche a sostegno solo di alcuni enti e limitatamente all'ambito della disabilità, escludendo così tutto il settore della residenzialità e semi residenzialità per anziani non autosufficienti e quindi i soggetti gestori di Rsa che operano in regime di accreditamento con il Sistema sanitario nazionale e garantiscono l'erogazione di prestazioni previste dai Livelli essenziali di assistenza (Lea)». Ma un intervento

è urgente, scrivono i quindici presidenti: «Constatiamo una generale inconsapevolezza della gravità estrema della situazione del settore della residenzialità a favore delle persone anziane in condizione di non autosufficienza non assistibili a domicilio, col rischio di pesantissime ripercussioni sia sulla tenuta delle strutture e dei servizi sia sulle rette applicate, con incrementi che abbiamo stimato potrebbero colpire le famiglie per importi di 8/10 euro al giorno per ospite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute 24

Sostenibilità

La Sanità alla prova della svolta green

Marzio Bartoloni — a pagina 22

Dalla farmaceutica alla chirurgia: così la Sanità prova la svolta green

La fotografia. Il settore è responsabile di oltre il 4% delle emissioni nette globali: diverse le iniziative delle imprese del farmaco, ma manca una strategia organica. Negli ospedali ancora ritardi sui rifiuti

Marzio Bartoloni

Se la Sanità fosse un Paese sarebbe il quinto per impatto ambientale dopo Cina, Usa, India e Russia e prima di Brasile e Giappone. Il settore sanitario nel suo complesso - secondo Healthcare Without Harm - ha un'impronta climatica che pesa per il 4,4% delle emissioni nette globali. Le sue emissioni sono equivalenti al gas serra prodotto da 514 centrali elettriche a carbone e quelle provenienti direttamente da strutture sanitarie costituiscono il 17% dell'impronta mondiale (l'assorbimento delle risorse). Con la parte più significativa dell'impatto, il 71% che deriva dalla catena di approvvigionamento dell'assistenza e cioè produzione, trasporto, uso e smaltimento di beni e servizi che il settore consuma.

Ecco perchè la svolta green è sempre più ineludibile per tutto il settore sanitario, a cominciare dalla lotta all'inquinamento farmaceutico messo in cima alle priorità dalle Nazioni Unite visto che i residui di farmaci e dispositivi possono diffondersi nell'ambiente in fase di produzione, utilizzo e smaltimento. Da qui iniziative, investimenti e progetti delle imprese farmaceutiche su cui ora prova a fare il punto una ricerca di Nomos Csp che sarà presentata oggi a Roma al convegno «Pandemie, strategia farmaceutica e transizione ecologica: le sfide dell'Unione della salute» organizzato da E-news e Gea-Green Economy Agency (Gruppo Withub) e a cui parteciperanno anche i responsabili della salute della Commissione Ue. L'indagine ha messo sotto la lente oltre 30 aziende farmaceutiche che operano in Italia basandosi sull'analisi dei progetti di ogni singola impresa

(presenza di report di sostenibilità, adesione ai target Onu al 2030, ecc.) ma anche dal posizionamento nei principali rating Esg (Msci, Sustainalytics, Refinitiv). «Consideriamo questo screening solo un inizio, sicuramente non è esaustivo ma è un primo passo per fare il punto su dove è il settore nella strada verso la sostenibilità», avverte Licia Soncini presidente Nomos Csp. Che prova a sintetizzare così la ricerca: «Salvo rare eccezioni, ci sono tantissimi singoli progetti, comunque apprezzabili, ma non inseriti in strategie organiche e pervasive di sostenibilità». Sfogliando l'indagine si scopre così che molte aziende hanno pubblicato report e bilanci di sostenibilità e hanno a esempio finanziato progetti come l'impegno a piantare alberi o ad usare veicoli aziendali elettrici: «L'impressione generale però è che vada fatto un salto di qualità», continua Soncini. Che nell'indagine segnala anche come nessuna azienda farmaceutica rientri nella lista dell'«integrated goverance index», un indicatore di Esg identity delle aziende costruito sulla base di un questionario e che include le prime 100 società quotate, quelle che pubblicano la «DNF» e le prime 50 società non quotate della classifica di Mediobanca. Tra l'altro proprio l'Esg è una grande calamita di investimenti visto che - come ricorda l'indagine - nei primi nove mesi del 2021 la raccolta netta di questa categoria di fondi è cresciuta del 111% con afflussi superiori ai 230 miliardi di dollari. Ma la svolta green non è solo attrazione di investimenti e su questo va detto che il settore Pharma non parte da zero, anzi in media investe molto più sul green degli altri settori manifatturieri. L'ulteriore passo è legato a normative sempre più stringenti. «Nella nuova legisla-

zione farmaceutica a cui sta lavorando proprio ora la Commissione Ue la sostenibilità è uno dei capitoli più importanti», sottolinea Soncini.

Guardando al resto del mondo sanitario e in particolare a quello ospedaliero colpisce come qui i ritardi siano molto più ampi. Il caso evidente è quello della chirurgia dove c'è un grande accumulo di rifiuti monouso, imposto dalla legge per prevenire la contaminazione incrociata e le infezioni. Basti pensare che ogni operazione chirurgica genera tra i 3,5 e gli 8,4 kg di rifiuti di plastica, dei quali il 30% è rappresentato da polipropilene di alta qualità. «Purtroppo siamo alla preistoria e nel 90% degli ospedali non si fa una raccolta differenziata e tutti i rifiuti vengono dismessi come rifiuti speciali con costi anche molti alti, fino a 10 volte quelli normali», avverte Mario Morino, professore di Chirurgia Generale e direttore del dipartimento di chirurgia alle Molinette di Torino. «Qui già tre anni fa abbiamo sperimentato una raccolta differenziata dei rifiuti e soprattutto dei contenitori prima dell'arrivo del paziente in sala operatoria riducendo di 8 volte i rifiuti speciali» aggiunge Morino che coordina il tavolo sulla chirurgia voluto dall'ex sottosegretario Pierpaolo Sileri.

«Non è solo una questione di impatto, ma anche di spreco perché attraverso il riciclo del polipropilene si possono creare nuovi prodotti per le sale operatorie in una ottica di piena economia circolare, mentre ci sono aziende disposte a pagare per recuperare zinco e rame presente negli strumenti», aggiunge Morino che ora attraverso il tavolo sulla chirurgia lavora alla formazione di *green team*, esperti formati nella «chirurgia verde», da inviare negli ospedali per fare formazione e informazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La medicina sostenibile

L'IMPATTO SULL'AMBIENTE DEL SETTORE SANITARIO



L'inquinamento farmaceutico è una priorità delle Nazioni Unite. L'inquinamento causato da farmaci determina rischi per l'ambiente. I residui dei prodotti farmaceutici possono diffondersi nell'ambiente in fase di produzione, utilizzo e smaltimento



Il settore sanitario nel suo complesso ha un'impronta climatica equivalente al 4,14% delle emissioni nette globali equivalenti al gas serra prodotto da 514 centrali elettriche a carbone



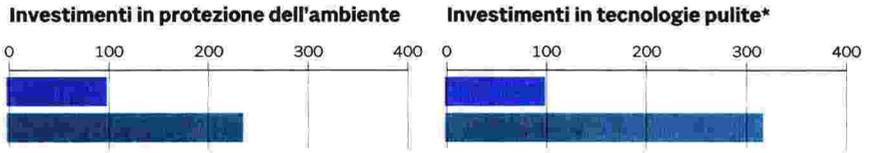
Se l'assistenza sanitaria fosse un Paese, sarebbe il quinto più grande emettitore del pianeta, inferiore solo a Cina, Usa, India e Russia e superiore a Brasile e Giappone



Ogni operazione chirurgica genera tra i 3,5 e gli 8,4 kg di rifiuti di plastica. Un intervento chirurgico in media inquina tanto quanto un viaggio di 750km in automobile

INVESTIMENTI NELLA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE PER ADDETTO
Media ultimi 5 anni. *Indice industria manifatturiera=100*

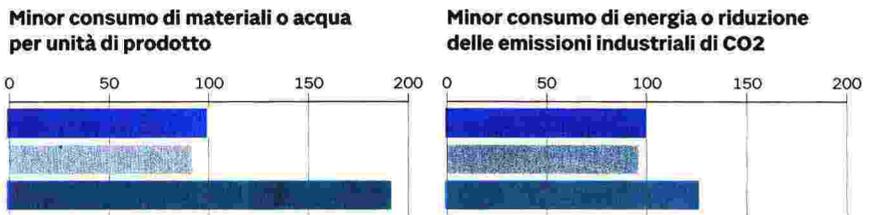
■ INDUSTRIA MANIFATTURIERA ■ INDUSTRIA FARMACEUTICA



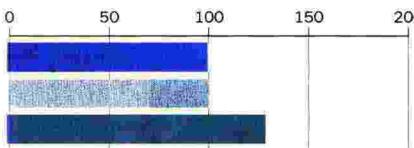
PROPENSIONE ALL'INNOVAZIONE CON EFFETTI POSITIVI SULL'AMBIENTE

Quota di imprese che hanno introdotto una o più innovazioni. *Industria manifatturiera = 100*

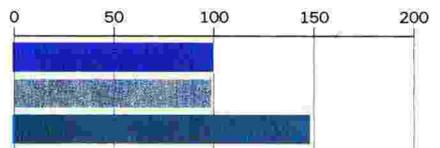
■ INDUSTRIA MANIFATTURIERA ■ SETTORI A MEDIO-ALTA TECNOLOGIA ■ INDUSTRIA FARMACEUTICA



Riduzione dell'inquinamento atmosferico, idrico, sonoro e del suolo



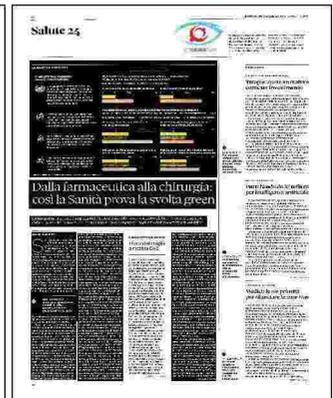
Riciclaggio di materiali e rifiuti e riciclo di acqua per usi propri o destinati alla vendita



Fonte: indagine Nomos Csp ed elaborazione Farindustria su dati Istat



Ogni intervento chirurgico produce fino a 8 chili di rifiuti speciali, manca la raccolta differenziata



INTEGRAZIONE
Serve una
maggior
integrazione
tra le cure
ospedaliere
e quelle
sul territorio

L'ANAAO A RADIO 24

Medici: le tre priorità per rilanciare le cure Ssn

«I problemi della Sanità pubblica si possono risolvere se si investe sui professionisti all'interno del sistema salute». Così ieri il segretario Anaa Assomed (la principale sigla sindacale degli ospedalieri), Pierino Di Silverio - intervenendo a «Effetto Giorno» il programma di Radio 24 Il Sole 24 Ore - ha ribadito le tre azioni da cui anche il nuovo Governo deve partire per risolvere i problemi legati all'abbattimento delle liste d'attesa, alla insufficienza di personale, alla crisi dei Pronto Soccorso. La prima azione punta a creare un nuovo modello di gestione integrata delle cure fra professionisti, cure primarie e cure ospedaliere. Quindi centrato sul professionista e non sull'economia. A tal proposito è necessario superare i dettami della legge n. 502/92 «rendendosi conto che non si può dare un tempo e un costo alle cure».

Poi come seconda azione va favorita la carriera del professionista medico e sanitario. Infine è necessario depenalizzare l'atto medico: «In questo momento, di fatto, - ricorda l'Anaaao - il professionista è sottoposto a tre diversi tribunali e questo si configura come una spada di Damocle che influisce inevitabilmente sul rapporto medico-paziente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Calabria

Apri CasaPaese, un porto sicuro per malati di Alzheimer e demenza

A Cicala (Cz), borgo calabro di 900 abitanti, ha spalancato i battenti CasaPaese, una *Dementia Friendly Community* riconosciuta dalla Federazione Italiana Alzheimer, che assicura protezione, libertà e dignità a persone affette da una patologia che, spesso, le relega ai margini della società. L'Antico Bar Italia in cui sorseggiare ricordi, l'ufficio postale da cui spedire lettere ai propri cari, la Bottega di Leonetto che richiama alla mente il mercato in cui erano soliti acquistare le genuinità offerte dalla terra, la cappella in cui custodire le proprie preghiere, il cinema Ettore Scola che trasmette le pellicole dei momenti migliori della loro esistenza, la trattoria Totò e Peppino in cui degustare sapori genuini: sono soltanto alcune

delle attività del paese ricreate negli 800 metri quadrati dello spazio sicuro e protetto, in cui numeri civici dipinti a mano, come anche i viali fioriti e gli scorci vista mare, indicano le 8 stanze confortevoli, arredate con oggetti personali dei pazienti, importanti per mantenere vivi i ricordi e annientare la sensazione di smarrimento e confusione tipica della malattia. «Rendere normale la vita delle persone affette da Alzheimer e demenze neurodegenerative è da sempre la nostra più grande sfida», spiega Elena Sodano, che si definisce imprenditrice della cura e da tempo con l'Associazione Ra.gi rappresenta un porto sicuro, in Calabria, per centinaia di pazienti e per le rispettive famiglie. CasaPaese è la prima (e per ora unica)

realità in Calabria interamente dedicata a persone affette da demenze. A rendere possibile il progetto è stata una rete di solidarietà costituita da aziende, associazioni, imprenditori, singoli cittadini che lo scorso anno hanno sostenuto un crowdfunding per l'acquisto di arredi specifici. «Siamo stati travolti da un'onda incontenibile di umanità, ci sono arrivate donazioni da ogni angolo d'Italia. E chi non aveva possibilità di contribuire economicamente ha messo a disposizione complementi d'arredo, materie prime, ma anche manodopera», racconta Sodano. Ai tanti sostenitori sono intitolati vicoli, piazze e attività di CasaPaese. associazione.ragi.org

E.R.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità

“Prima le liste d’attesa” Ma il ministro Schillaci è già nel mirino No Vax

In passato l'ex rettore si disse favorevole a mascherine e Green Pass
Il malcontento sui social: “Sarebbe stato meglio tenersi Speranza”

di **Michele Bocci**

Recuperare l'attività sanitaria perduta a causa della pandemia, in particolare quella destinata ai malati oncologici e cronici. È questa una delle priorità del nuovo ministro alla Salute, l'ex rettore di Tor Vergata Orazio Schillaci. Ma a bussare alla sua porta ci sono già anche le Regioni, che in un documento chiedono tra l'altro fondi (fino a 15 miliardi) per le spese dell'energia e i costi extra del Covid e indicazioni su come devono proseguire le strategie di contrasto alla pandemia. Proprio su questo punto sono arrivati i primi attacchi al nuovo responsabile della sanità.

I No Vax sono partiti con le critiche quando hanno realizzato che in quanto medico, ricercatore e pure rettore è un membro a pieno titolo della comunità scientifica (alla quale tra l'altro dovrà tornare al termine del mandato) e non può non credere nel vaccino. Sono state anche tirate in ballo alcune sue vecchie dichiarazioni a favore del Green Pass per gli studenti, delle mascherine e appunto dei medicinali per prevenire il Covid che hanno alimentato il malcontento sui social e i media presidiati dai nemici del «siero» che evidentemente si aspettavano una figura diversa dal governo di centrodestra.

«A questo punto tanto valeva ac-

contentare Berlusconi e Ronzulli. Oppure tenersi Speranza», dice sconsolata una utente di Twitter. Anche il fatto che proprio l'ex ministro abbia nominato il professore nel Comitato scientifico dell'Istituto superiore di sanità è visto come una macchia sul curriculum. Anche perché qualcuno scambia quell'incarico con il Cts per la lotta al Covid, circostanza che ieri dal ministero hanno dovuto addirittura smentire.

Ieri mattina Speranza e Schillaci si sono incontrati per il passaggio di consegne. Hanno parlato a lungo dei problemi principali. In testa ci sono certamente le risorse da assicurare alla sanità per reggere non solo alle spallate del Covid ma anche a quelle dei costi energetici. Sulla vaccinazione molto probabilmente si continuerà sulla strada tracciata, quella della protezione dei fragili in una fase in cui la pandemia è in discesa. Il nuovo ministro comunque deve ancora studiare i dossier e fare alcune nomine. Esponenti della maggioranza gli avrebbero suggerito di praticare lo spoils system.

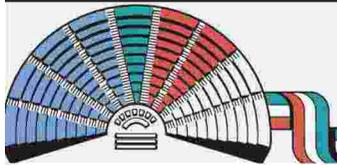
Schillaci ha dato una prima idea di come vuole avviare il suo mandato. In una breve dichiarazione al Tg3 del Lazio ha spiegato che «la salute dopo la pandemia è tornata al centro dell'attenzione». C'è stata una sospensione del lavoro, come ormai è chiaro a tutti. Del resto, gli ospedali e in generale i servizi impegnati sulle persone colpite dal Covid hanno dovuto ridurre l'assistenza per le

malattie di altro tipo.

«La pandemia ci ha fatto trascurare tanti altri aspetti, e questo è normale», ha aggiunto. Il suo quindi non è un inizio all'insegna della discontinuità, come del resto si è capito anche nel colloquio di ieri con il suo predecessore. «Abbiamo pazienti oncologici e con patologie croniche – ha aggiunto – e dobbiamo ridare impulso a quello che in questi anni a causa della pandemia non è stato fatto». Schillaci, 56 anni, in quanto medico nucleare, ha evidentemente ben chiari i problemi dei malati di cancro.

C'erano timori nel mondo della sanità prima della scelta del ministro. Alcuni avevano paura di un nome che non desse abbastanza garanzie sulla centralità del sistema pubblico o che avesse posizioni poco convinte sui vaccini. La scelta di Schillaci, che avrebbe subito incontrato il favore del presidente Sergio Mattarella, ha così fatto tirare un sospiro di sollievo a molti. E in questi giorni sono arrivate decine di comunicati di soddisfazione da parte di società scientifiche, ordini, università, sindacati. Anche al netto di un po' di piaggeria, inevitabile quando il potere passa di mano, si tratta di un riconoscimento importante. Il mondo della sanità pare compatto ma adesso andrà visto quanto peserà Schillaci nel governo. Senza finanziamenti adeguati è difficile far funzionare il settore, tanto più in una fase di difficoltà come questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli ospedali di tutte le Regioni sono in bolletta. Il governo intervenga subito con più risorse altrimenti saltano i sistemi sanitari

Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana



TÀ/ANSA

► Il passaggio di consegne

La stretta di mano al ministero della Salute fra l'ex titolare Roberto Speranza (a sinistra) e il nuovo ministro Orazio Schillaci

I numeri

15 mld

I soldi per i prossimi 3 anni

Con il Def e il NadeF attuale, secondo le Regioni, mancheranno 15 miliardi da qui fino al 2025

9 mln

I non vaccinati

Sono circa il 15% del totale gli italiani vaccinabili che non hanno fatto nemmeno una dose di vaccino. Altri 10 milioni non hanno fatto la terza dose



I DIRITTI

Cara ministra Roccella lo Stato non può mai decidere per le donne

EMMA BONINO



Eugenia Roccella, è stata una radicale, e poi ha cambiato idea e riflessioni. - PAGINA 10



LA LETTERA

Emma Bonino

Cara Eugenia, cosa c'è di oscuro nel disporre del proprio corpo?

La ricordo attivista preparata, eravamo unite nella battaglia per quella norma
Il diritto non è mai un obbligo: chi non vuole abortire, non abortisce

La ministra della Famiglia, natalità e Pari opportunità, Eugenia Roccella, è stata una radicale, ha avuto giovinezza radicale, e poi ha cambiato idea e riflessioni. Non da oggi, non da ieri: la ricordo su Eluana Engaro, nel 2009, quando disse che «abbiamo la libertà di fare qualunque cosa del nostro corpo, ma non il diritto: se considero che suicidarmi è un diritto, è giusto che nessuno blocchi più nessuno dal suicidarsi», ed era sottosegretario al Welfare; la ricordo sulla procreazione assistita. Oggi, incarna perfettamente la policy e l'esposizione del premier Giorgia Meloni e pertanto, per me, è un'avversaria da rispettare e da combattere. Non apprezzo, tuttavia, l'accanimento su di lei: abbiamo davanti a noi un esecutivo che non sarà aperto sui diritti, e non possiamo sperare di affrontarlo con insulti e attacchi continui. Dobbiamo, invece, attrezzarci per lottare, adeguando la lotta al rispetto.

Ho incontrato Eugenia Roccella pochissime volte, quando entrambe frequentavamo il Partito Radicale, negli anni Settanta: io ero molto attiva nelle battaglie per l'aborto; lei faceva già parte del Movimento di Liberazione della donna. Ed

era, come tutte le attiviste di quel gruppo in quegli anni, molto preparata e accurata. Roccella ha scritto ieri sulla *Stampa* che, all'epoca, nelle riunioni del partito sull'aborto, le femministe contestavano ai radicali di voler tradire il loro slogan, «nessuna legge sul nostro corpo». I miei ricordi sono diversi. Penso a Mauro Melini, che anziché dire per intero «aborto libero e gratuito», lo slogan di radicali e femministe, si fermava a «libero», ma non ho in mente altre divergenze o contestazioni. Certo, nel movimento femminista ci sono sempre state anime diverse, pensieri diversi, ma quando l'obiettivo era chiedere che venisse legalizzata l'interruzione volontaria di gravidanza per liberarci dalla piaga dell'aborto clandestino, ci fu unità anche con chi pensava che abortire fosse il modo più invasivo per garantire alle donne il diritto di scegliere come e se diventare madri. Non capisco cosa intendano, Roccella e Meloni, quando dicono di non voler toccare la legge 194 e di voler, tuttavia, garantire anche il diritto a non abortire: il diritto non è mai un obbligo, pertanto chi non vuole abortire, non abortisce, così come chi non vuole divorziare, non divorzia. C'è un unico principio da tenere fermo, quando si riprende la discussione sulla vita e sul momento in cui si comincia a essere persone: le donne devono

EMMA BONINO

poter scegliere la maternità. Il feto è vita? Sicuramente. Ma anche il sangue lo è.

Non capisco nemmeno cosa significhi che l'aborto è il «lato oscuro della maternità», come ha scritto Roccella: per alcune donne è doloroso, per altre no; per alcune è una scelta obbligata da condizioni esterne, per altre un fatto intimo. Perché mai lo Stato dovrebbe sindacare ed entrare così a fondo nella vita delle cittadine? La 194 è stata una legge di compromesso, fatta per evitare il referendum e pure per consentire alla Dc di votare contro, ma senza strapparsi le vesti. In alcune sue parti contiene dei controsensi: stabilisce, per esempio, che abortire in una struttura pubblica non è reato, mentre lo è farlo in una struttura privata, che è come dire che rubare non è reato in una piazza, ma è reato rubare in un appartamento. Ed è ipocrita la parte in cui stabilisce che una donna può abortire se è povera o in pericolo di vita: nessun consultorio può davvero verificare lo status economico di una paziente. Sono alcuni degli esempi che rendono quella legge, a 40 anni dalla sua approvazione, bisognosa di una revisione, ma quella revisione non può avvenire adesso, con questo governo in carica: rischieremo di portarla ulteriormente indietro.

Ha scritto poi Roccella che «l'aborto non è un diritto ma la parte oscura della

maternità», e ancora non capisco cosa intenda.

Non c'è niente di oscuro nel disporre autonomamente del proprio corpo: è un diritto civile e sociale. L'errore più grave, in questi anni, anche a sinistra, è stato rimarcare una differenza tra diritti civili e diritti sociali, perché è una differenza che non esiste. Un uomo non è soltanto un lavoratore: è un padre, un marito, un fidanzato, un corpo che deve poter decidere quando morire. —

testo raccolto
da Simonetta Sciandivasci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La responsabile della Famiglia diventa l'obiettivo delle compagne

I diritti? «Sono di sinistra e la destra è il nemico»

Il ministro Roccella: l'aborto non è mai stata la battaglia principale delle donne. Il Pd: vuole eliminare le conquiste

ANTONIO RAPISARDA

Il presunto "caso Roccella" è un caso di scuola per comprendere la nevrosi del Pd alle prese con un fatto nuovo: ossia che, pur perdendo le elezioni, Letta & co non siedono più al governo. Se già questa è una realtà ardua da accettare, dal Nazareno sono sotto shock per le scelte coerenti di Giorgia Meloni: quel governo "identitario" che risponde al profilo al mandato elettorale. Programma in cui tutto si dice, però, tranne che verrà toccato un solo diritto civile acquisito: a partire dalla legge 194.

Non potendo provare il contrario la sinistra ha spostato la polemica dai fatti alle superstizioni: ed è così che è partita la campagna contro Eugenia Roccella, femminista e cattolica, "colpevole" di essere il nuovo ministro della Famiglia, delle pari opportunità e della natalità.

La sua colpa? Le posizioni sull'aborto definito «non un diritto». Tesi complessa ma non discriminatoria, figlia del femminismo della differenza, sulla quale è voluta intervenire lei stessa ieri, su *La Stampa*, rispondendo alle accuse di aver cambiato idea rispetto alle battaglie condotte negli anni '70: «Non ho rinnegato proprio nulla». An-

che allora «l'aborto non era la nostra massima aspirazione, ma un male necessario (...) Non era vissuto come una rivendicazione orgogliosa, piuttosto come una disperata via di fuga, non un diritto, ma un potere iscritto nel corpo».

L'uscita di Roccella, insomma, non era orientata a chiedere lo smantellamento di alcuna legge. Tutto chiarito? Figuriamoci. La prima ad esserne consapevole è proprio il ministro: «Se oggi si parla di aborto è solo per usarlo come arma contundente contro un governo che non è di sinistra: bisogna agitare lo spauracchio dell'attacco ai diritti delle donne».

NEMICO ASSOLUTO

Poco importa che Giorgia Meloni «ha ripetuto fino alla nausea che non vuole cambiare la legge sull'aborto» e che la stessa Roccella non solo ha assicurato di non avere «nessuna volontà di farlo, ma non ne avrei nemmeno il potere, visto che della legge 194 si occupa il ministero della Salute».

A confermare che a sinistra hanno messo i tappi nelle orecchie, dopo gli strali di Boldrini e compagne, è stato il turno di Cecilia D'Elia. La portavoce delle donne Pd ha alzato l'asticella arrivando ad affermare che la destra è nemica assoluta dei diritti. «I diritti ac-

quisiti», ha spiegato, «sono spesso il frutto di battaglie fatte e vinte dalle donne di sinistra, con le donne dei movimenti e della società, e hanno avuto spesso le donne di destra come avversarie».

Poteva sottrarsi, con questa premessa, a lanciare a sua volta il processo alle intenzioni sull'aborto e non solo? Certo che no: «Nonostante Meloni e Roccella tentino di tranquillizzare, è evidente che dove governano, in Italia e nel mondo quei diritti sono rimessi in discussione».



Eugenia Roccella, neoministro della Famiglia (LaP)

RVATA



SALUTE, DOSSIER APERTI

Cure, assunzioni e tariffe: le spine del prof. Schillaci

► MANTOVANI A PAG. 14

IL DOPO SPERANZA • I dossier aperti al ministero della Salute

Cure, assunzioni, Regioni e tariffe: le spine di Schillaci

Sanità malata Aceti (Salvequità): "Mancano i dati sulle prestazioni erogate nel 2020 e 2021". Cavicchi (Tor Vergata): "Tecnici non hanno mai fatto granché"

» **Alessandro Mantovani**

C'è il caso della procreazione assistita, quello dello screening neonatale che consente di identificare malattie come la Sma (atrofia muscolare spinale), quello dei test genetici per i tumori al seno, quello delle protesi acustiche. Sono alcuni dei nuovi Lea, i Livelli essenziali di assistenza che il Servizio sanitario nazionale - pubblico e in convenzione - deve garantire: il loro aggiornamento risale al 2017 ma dal 2018 non ci sono ancora le tariffe, cioè le somme che lo Stato paga per ogni prestazione. Quindi le Regioni vanno ciascuna per conto proprio, quelle ricche del Nord meglio di quelle povere del Sud, tra le proteste delle associazioni dei malati. Antonio Gaudio, capo della segreteria tecnica del ministro uscente Roberto Speranza, ci ha lavorato fino

all'ultimo, anche riscrivendo il decreto. Tutto inutile. **IL 28 SETTEMBRE** nell'ultima riunione le Regioni

hanno chiesto ancora tempo per studiare l'impatto finanziario del provvedimento. Non è stato formalizzato il "no" ma chiedono più soldi, circa 3-400 milioni e cioè quasi il doppio di quelli stanziati. Alcune, Lombardia in primis, hanno anche interesse a mantenere alto il volume delle prestazioni erogate - per lo più da privati convenzionati - ai cittadini di fuori Regione, un business da oltre 4 miliardi di euro l'anno su un Fondo sanitario nazionale di circa 120; altre, l'Emilia-Romagna in testa, sottolineano l'ulteriore aggravio dovuto ai costi energetici che a fine anno può portare il deficit complessivo a 5 miliardi. Il ministero dal canto suo ha fatto valere che le Regioni ricevono nel complesso 380 milioni di euro l'anno da sei anni per i nuovi Lea. Li hanno attuati? Come li hanno attuati? Non si sa. Non sono ancora pubblici i dati del 2020 e del 2021.

Lo ricordava giovedì scorso Tonino Aceti, presidente di Salvequità, commentando la Relazione sullo stato sanitario

del Paese 2017-2021, pubblicata dopo otto anni di silenzio: "Lasciare indietro documenti ufficiali come questi incide sulla corretta capacità di programmazione del Ssn. È necessario pubblicare anche i dati (con il dettaglio regionale) sulla garanzia dei Lea 2020-2021, quelli sullo stato di attuazione dei Piani regionali di recupero delle liste d'attesa e approvare il decreto tariffe per l'attuazione dei nuovi Lea del 2017". È già tutto sul tavolo del neoministro della Salute a cui Speranza ha passato ieri le consegne, Orazio Schillaci, docente di Medicina nucleare e presidente della relativa società scientifica, rettore dell'Università di Roma Tor Vergata dal 2019. È un tecnico scelto da Fratelli d'Italia senza appartenenze politiche note, che gode di stima trasversale ma chissà se avrà il peso, il mandato e soprattutto i soldi per frenare il declino del Ssn e la galoppante privatizzazione delle cure. Speranza, in parte anche prima del Covid con il Conte-1, qualche miliardo in più l'ha ottenuto. Il tecnico Pa-

trizio Bianchi per la scuola no. A Schillaci toccherà anche l'attuazione del Pnrr e in particolare la nuova sanità territoriale, sempre che Giorgia Meloni non mandi tutto all'aria: dall'Ue arriveranno i soldi per le case e gli ospedali e di comunità che dovrebbero alleggerire il carico sul sistema ospedaliero, ma nessuno lavorerà nelle nuove strutture se non ci sarà l'accordo (sfiorato da Speranza) con i medici di famiglia e non verrà meno il tetto alle retribuzioni. Al neoministro, peraltro, toccheranno anche le altre emergenze, dai Pronto soccorso al collasso alle liste d'attesa che scoppiano. E le politiche anti-Covid. Negli anni della pandemia la spesa sanitaria pubblica è cresciuta, ma le tabelle del governo Draghi prevedono che torni a scendere verso il 6 per cento del Pil anziché avvicinarsi al 9-11 per cento dei Paesi europei più virtuosi. "Il governo e Schillaci iniziano un cammino in salita tra guerra, recessione e inflazione, con la riduzione programmata della spesa sanitaria, un Pnrr molto

discusso e una situazione complessa con le Regioni che non vedono l'ora di togliere poteri al governo", osserva Ivan Cavicchi, che proprio a Tor Vergata insegna Sociologia dell'organizzazione sanitaria e Filosofia della medicina, già responsabile sanità della Cgil e direttore di Farindustria ai tempi del primo governo Prodi, in questi anni molto critico (da sinistra) sulla gestione Speranza. "Schillaci? Ottimo come medico, professore e rettore, ma i ministri tecnici non hanno mai fatto grandi cose alla Sanità".

LA RELAZIONE sullo stato sanitario del Paese è sconcertante. Conferma la riduzione della speranza di vita: meno 1,3 anni per gli uomini (da 81,1 nel 2019 a 79,8 nel 2020) e meno 0,9 per le donne (da 85,4 a 84,5), recuperati in buona parte al Nord nel 2021 ma non al Sud e nemmeno al Centro. La partecipazione agli screening oncologici è scesa tra il 10 e il 20 per cento, quindi aumenteranno i tumori scoperti in fase più avanzata. Torna a crescere il tasso di rinuncia alle cure. Ma i numeri nazionali contano poco, siamo un Paese in cui la Campania (dati 2019) ha una mortalità cosiddetta evitabile (dovuta cioè agli stili di vita e alle carenze di prevenzione e trattamenti) di oltre il 20 per cento, mentre al Nord è sotto il 15.



MEDICO NUCLEARE RETTORE DI TOR VERGATA

DRAZIO Schillaci, 56 anni, dal novembre 2019 è Rettore dell'Università di Roma "Tor Vergata". È stato preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, e professore ordinario di Medicina Nucleare sia nel corso di laurea in Medicina e Chirurgia che nel corso di laurea in TRM (Tecniche di radiologia medica). È presidente dell'Associazione Italiana di Medicina Nucleare



COVID SCADE IL CONTRATTO DEL NUMERO VERDE 1500, A RISCHIO I LAVORATORI ALMAVIVA

Il telefono tace, 500 posti in bilico

» **Roberto Rotunno**

Fondamentali per due anni nella gestione della pandemia, oggi rischiano il posto di lavoro. Dal 2020 hanno risposto alle chiamate di chi chiedeva informazioni su tamponi, vaccini e green pass, ma dal 31 ottobre diventeranno "esuberanti". Sono gli oltre 500 operatori del 1500, servizio telefonico di informazioni gestito per conto del ministero della Salute dall'azienda Almaviva. Operano nelle sedi di Milano, Napoli, Catania, Palermo e Rende (Cosenza). Tra una settimana scadrà l'ultima proroga del contratto di appalto e ancora non è chiaro che cosa accadrà. Il nuovo ministro Orazio Schillaci si è insediato da due giorni e non è in grado di dire quale deci-

sione sarà presa. Il 13 ottobre il dipartimento della Protezione Civile ha autorizzato il ministero a prorogare ancora la commessa fino al 31 dicembre, con una spesa di quasi 670 mila euro, ma questo - se confermato - sarà solo un rinvio del problema di soli due mesi. La vera questione da sciogliere è se bandire, anche dopo l'eventuale mini-proroga, un'altra gara per dare continuità al servizio e soprattutto quanti posti di lavoro potranno essere salvati. Perché oggi i volumi di telefonate sono nettamente più bassi rispetto al 2020 e al 2021, e già da giugno questi addetti sono in cassa integrazione straordinaria all'80%.

In estate il governo stava valutando di bandire la gara, ma il ministero aveva espressamente detto che probabil-

mente non sarebbe stata applicata la clausola sociale. Non era, quindi, assicurato ai lavoratori Almaviva di essere riassorbiti tutti, e alle stesse condizioni, dall'impresa che subentrerà nell'appalto per il 1500. In Almaviva è già in corso un piano di uscite incentivate, frutto di un accordo con i sindacati delle comunicazioni di Cgil, Cisl e Uil, un modo cioè per rendere "meno" traumatici i licenziamenti. Chi lascerà spontaneamente l'azienda riceverà tra i 9 e i 12 mila euro. Questo taglio non riguarda solo i lavoratori del call center 1500, ma anche quelli che oggi sono privi di commessa, pure quelli che hanno rifiuta-

to il passaggio alla nuova azienda in caso di cambio d'appalto, per un totale di 734 persone. Negli ultimi anni Almaviva ha perso i contratti con Sky, Fastweb, Wind, Ita, Gestore servizi energetici e Tim. In dieci anni, ha scritto l'azienda nell'accordo sindacale, il fatturato del settore *inbound*, cioè dei servizi che prevedono telefonate in entrata, si è ridotto del 68%. Secondo il collettivo *Almaworkers*, il ministero, non chiarendo le intenzioni sul futuro dell'appalto, si sta rendendo "complice dei licenziamenti". "Di questo - proseguono - dovrà rendere conto ai lavoratori e alle lavoratrici".



Già in ritardo di 24 ore l'ordinanza per togliere obblighi e isolamento

Abolire subito le inique restrizioni non è solo un atto di giustizia. Gli ospedali stanno andando in difficoltà proprio sulle regole che si sostiene di aver adottato per difenderli

di **FRANCESCO BORGONOVO**



Sarebbe sbagliato e anche ingeneroso pretendere che un governo appena insediato (e a maggior ragione un singolo ministro) sia in grado di sanare in pochi giorni ferite aperte da oltre due anni che ancora sanguinano copiosamente. E sarebbe probabilmente ingiusto (...)

segue a pagina 13

Le norme in vigore ostacolano ancora la visita dei familiari ai parenti in Rsa

La scadenza naturale è fissata a fine anno ma serve agire subito per restituire fiducia



Su obblighi e divieti siamo in ritardo Cancelliamo il fantasma di Speranza

Il ministro Schillaci ha fatto già trascorrere un giorno senza averli tolti: eppure basta una semplice ordinanza. Negli ospedali manca personale: bisogna reintegrare i «no vax». E via pure l'isolamento dei pazienti positivi

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO** (...) inchiodare il nuovo responsabile della Sanità, **Orazio Schillaci**, ad alcune dichiarazioni proferite negli anni e nei mesi passati, quando la quasi totalità dei suoi colleghi si era rapidamente adeguata alla vulgata pandemicamente corretta. Dunque non ci attendiamo che **Schillaci**, magicamente, ripari in quattro e quattr'otto ciò che **Roberto Speranza** e i suoi scherani hanno devastato dal 2019 a oggi.

C'è però un grosso problema che il novello incaricato può risolvere subito, con un paio di fogli e un paio di firme, senza indispettire nessuno, senza sconvolgere i mercati, senza terrorizzare le cancellerie europee e senza spendere un centesimo, anzi magari risparmiando qualche soldo. Basta un'ordinanza, che può essere scritta alla velocità della luce (e forse avrebbe dovuto essere già pronta ancora prima del giuramento al Quirinale), per levare gli obblighi e le restrizioni che sono ancora in vigore, orrenda eredità del governo precedente. Davvero, non serve molto: questa mattina, se volesse, il ministro potrebbe dare indicazione agli ordini professionali e alle strutture sanitarie tutte di reintegrare con effetto immediato i medici, gli infermieri e persino il personale amministrativo sospeso per mancata vaccinazione.

Come sappiamo, gli obblighi per alcune categorie valgono fino al 31 dicembre di quest'anno e siamo anche edotti del fatto che il centrodestra abbia promesso di non rinnovarli. Ma - lo abbiamo scritto varie volte - tra non rinnovare e cancellare c'è tutta la differenza del mondo. Prima di tutto, c'è di mezzo una questione di giustizia. La recente audizione di Pfizer ha dimostrato, al di là di ogni ragionevole dubbio e al netto delle narrazioni grottesche imbastite dai vari debunker nelle ultime settimane,

l'infondatezza dell'intera im-palcatura restrittiva basata sul numero di dosi. Il vaccino, si è sempre saputo e si è volutamente ignorato, non ha mai protetto dal contagio, al massimo ne ha ridotto la probabilità in una primissima fase. Dunque il green pass, gli obblighi e le terribili discriminazioni imposte agli italiani a partire da una menzogna vanno immediatamente eliminate, se non altro per restituire un pizzico di dignità alla politica e per provare a ricostruire un minimo rapporto di fiducia fra le istituzioni e la popolazione.

In ogni caso, le ragioni ideologiche e, diciamo, «filosofiche» per l'abolizione dei divieti passano decisamente in secondo piano rispetto alle motivazioni fornite dal più semplice buon senso. Conosciamo un poco i meccanismi spietati della politica e possiamo immaginare quali elucubrazioni si stiano facendo in queste ore. Qualcuno potrebbe ritenere che, in fondo, la rimozione dell'obbligo sia una questione che interessi i soli non vaccinati, i temibili «no vax» a cui questa destra è sempre accusata di dare troppa confidenza.

Da qui la tentazione di evitare decisioni che potrebbero essere considerate «troppo compromettenti». Ebbene, il punto è che la rimozione degli obblighi non è affatto un «problema dei no vax», bensì una questione riguardante tutti gli italiani. Gli ospedali, e non da oggi, sono in sofferenza da Covid. Non perché debbano affrontare una marea di casi disperati dovuti alla malattia, anzi. I guai nascono dalla odiosa burocrazia che obbliga da un lato a non far lavorare i professionisti non vaccinati, dall'altro a isolare i pazienti risultati positivi (anche se giunti in ospedale per un dito rotto). Il combinato disposto di questi due deliri di carta bollata pone le condizioni per il verificarsi di un disastro nel breve periodo.

Già adesso le strutture sanitarie sono costrette a ricorrere a

cooperative per noleggiare medici (magari non preparatissimi) e sostituire il personale mancante, benché sano e perfettamente in grado di lavorare. Riuscite a immaginare che cosa potrebbe accadere con l'aumento dei casi di influenza? Non è difficile da figurarsi: nuovi pazienti in arrivo, molti più test da effettuare, più positivi rintracciati da isolare, più lavoro complessivo e... poco personale disponibile. Giova ricordare che la gran parte delle restrizioni, comprese le più violente, è stata giustificata nei mesi passati con la necessità di non mandare in difficoltà gli ospedali. Ebbene, da un po' di tempo a creare il caos sono esattamente le norme che dovrebbero impedirlo. Le quali norme, come effetto collaterale, hanno pure quello di impedire le visite dei familiari agli ospiti delle Rsa o l'ingresso degli accompagnatori nelle stanze d'ospedale, con conseguenze negative ampiamente documentabili.

Tutto questo può essere risolto in una mattina, con qualche movimento di penna. È sacrosanto che il nuovo ministro abbia tutto il tempo per dimostrare la sua preparazione, la sua obiettività e il suo valore. Ma un grande gesto può compierlo immediatamente, anzi avrebbe già potuto compierlo ieri o dopo il primo Consiglio dei ministri. Sul piano dei divieti, siamo già in ritardo di 24 ore, e sarebbe bene evitare di accumularne altro. Si può persino fissare una data a stretto giro, ad esempio decretare che la macchina oppressiva cesserà di funzionare dal primo di novembre. Non è prematuro, non è sconsiderato, non è rischioso: è saggio, utile e giusto. Lo sforzo è poco, il risultato importante. Non agire sarebbe grave e, soprattutto, farebbe pensare che per il ministero della Salute si aggiri ancora lo spettro di **Speranza**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA **RUBEN RAZZANTE**

«Virologi senza freni Hanno disinformato e la colpa è dei media»

Il docente di Diritto dell'informazione: «Hanno imperversato con teorie infondate. I giornalisti? Spesso un megafono acritico»

di **MARTINA PASTORELLI**



Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano e alla Lumsa di Roma,

Ruben Razzante è stato tra gli esperti chiamati dal governo Conte bis per migliorare l'informazione sul Covid in rete.

Sui media abbiamo assistito a sensazionalismo, informazione parziale, mancanza di analisi critica e oggettiva, celebrazione di virologi che si contraddicevano di continuo. La pandemia ha segnato il funerale del giornalismo?

«Il giornalismo è messo a dura prova dai tempi di Tangentopoli, quando ha spento le luci della sua missione originaria: se non è ancora morto, è certo moribondo e va rivitalizzato, ma su basi diverse rispetto a quelle viste durante la pandemia. Io ho fatto parte, assieme ad altri studiosi e docenti, di una task force istituita dal secondo governo Conte nell'aprile 2020, con il compito di monitorare i flussi di informazione sul Covid, in particolare su web e social, e di individuare percorsi virtuosi per riconoscere più facilmente le notizie di dubbia autenticità, rendendo quindi più rintracciabili i contenuti provenienti da fonti istituzionali e fondati su evidenze scientifiche. Era un tentativo - anche dispendioso - a vista della quantità enorme di

materiale che viaggiava in rete - cui ci siamo dedicati gratuitamente, con spirito di servizio verso il Paese. Dopo un lavoro di mesi, abbiamo redatto un documento rivolto al presidente del Consiglio Conte, al ministro Speranza e ai vertici della Protezione civile. In dodici pagine, mettevamo nero su bianco una serie di proposte per gestire la comunicazione durante la pandemia: dalla creazione di un hub unico su cui far confluire tutte le domande dei cittadini, all'utilizzo del canale Youtube del ministero della Salute per veicolare spot destinati ai giovani sull'importanza delle misure di distanziamento e contenimento. Si trattava di un piano organico per il quale ci hanno applaudito ma che è finito in un cassetto: non è stato dato seguito a nulla di ciò che avevamo scritto, nonostante l'apprezzamento mostrato dai vertici governativi. È stata una delle tante occasioni sprecate per provare a fare chiarezza sul tema e combattere quelle tentazioni, poi divenute realtà: disinformazione, spettacolarizzazione e quella sorta di "festival della virologia" a reti unificate cui abbiamo assistito».

Questa vicenda ha mostrato anche la necessità di formare un giornalismo scientifico serio e rigoroso, laddove si è vista all'opera molta improvvisazione...

«Tanto è vero che, nel novembre 2020, l'Ordine nazionale dei giornalisti ha modificato il *Testo unico dei doveri*

del giornalista inserendo alcuni riferimenti espliciti al valore del giornalismo scientifico e riconoscendo così l'inadeguatezza di molti cronisti del Covid, che da un giorno all'altro si sono dovuti improvvisare tali. La realtà è che chi ha raccontato il Covid - a parte pochi giornalisti scientifici bravi - non aveva le competenze per farlo. Inoltre, molte informazioni non venivano diffuse dai giornalisti ma da virologi che batteggiavano negli studi televisivi teorizzando spiegazioni e rimedi quasi sempre privi di riscontro e fondamento. Tutto questo, amplificato dai media che hanno fatto da megafono acritico a opinioni spesso espresse in modo scomposto, ha contribuito ad avvelenare il clima e a disinformare l'opinione pubblica. Ora è importante che il giornalismo scientifico trovi nuove strade per potersi legittimare. Altrimenti, nel caso si verificassero altri eventi simili in futuro, verranno di nuovo raccontati male all'opinione pubblica».

Il giornalista, oggi, sta perdendo il ruolo di mediatore e non ha remore a schierarsi. Ma se i media vanno a rimorchio della polarizzazione in atto, il giornalismo non finisce per appiattirsi sulla politica?

«È un concetto su cui torno spesso anche nelle lezioni di aggiornamento professionale ai giornalisti: il giornalista deve anzitutto essere un mediatore e saper proporre le

sue opinioni senza imporre. Invece assistiamo a una sistematica sostituzione dell'informazione con la critica, al punto di vista preconstituito che assurge al rango di verità assoluta. Così facendo, i giornalisti si trasformano in militanti. Questo spiega anche perché i giornali vengano comprati da chi la pensa esattamente come chi scrive: chi ha un'ideologia ben precisa, oggi, non legge per informarsi ma per identificarsi e trovare conferme al suo punto di vista. C'è uno snaturamento del ruolo del giornalismo, che da mediazione tra i fatti e l'opinione pubblica si sta trasformando in propaganda».

In rete spopolano i fact-checkers, che con autorità autoattribuita stabiliscono cosa sia vero o falso. Ma chi controlla i controllori?

«Verificare le notizie implica una discrezionalità nella loro selezione. Queste piattaforme di fact-checking che cosa sono dal punto di vista giuridico? Se sono editori con un potere di selezione delle notizie, devono rispettare le norme del sistema editoriale. Se invece si presentano come "aggregatori" che concedono spazi a chi produce contenuti, allora non dovrebbero ingerire nel profilo social di Trump o di qualunque altro personaggio pubblico per silenziarlo o oscurarlo. Va chiarita la loro natura giuridica per evitare che queste forme di vigilanza sfocino in censura: le istituzioni dovranno affrontare il tema e

definire nuovi equilibri regolatori».

Oltre alle fake news, ci sono le «disappeared news», cioè quelle notizie che vengono taciute o alle quali non viene data la giusta evidenza. Prendiamo la questione dei vaccini Covid: che non prevenissero il contagio, sarà stato anche noto agli addetti ai lavori ma al grande pubblico è arrivato un messaggio diverso.

«Anche le verità non dette o parziali corrispondono a una censura o comunque a una violazione della libertà di informazione. Per essere corretta, l'informazione deve essere completa, altrimenti al cittadino mancano gli elementi per poter giudicare compiutamente la realtà. Sul Covid è accaduta una cosa: accanto a notizie veritiere sulla riduzione di casi gravi grazie ai vaccini, si è assicurato che la vaccinazione avrebbe garantito la scomparsa del virus il quale, invece, ha sempre continuato a girare. Significa, dunque, che il vaccino non previene la trasmissione, il che non era stato detto o era stato detto in modo sfumato. E questo non ha realizzato il diritto dei cittadini di essere informati correttamente».

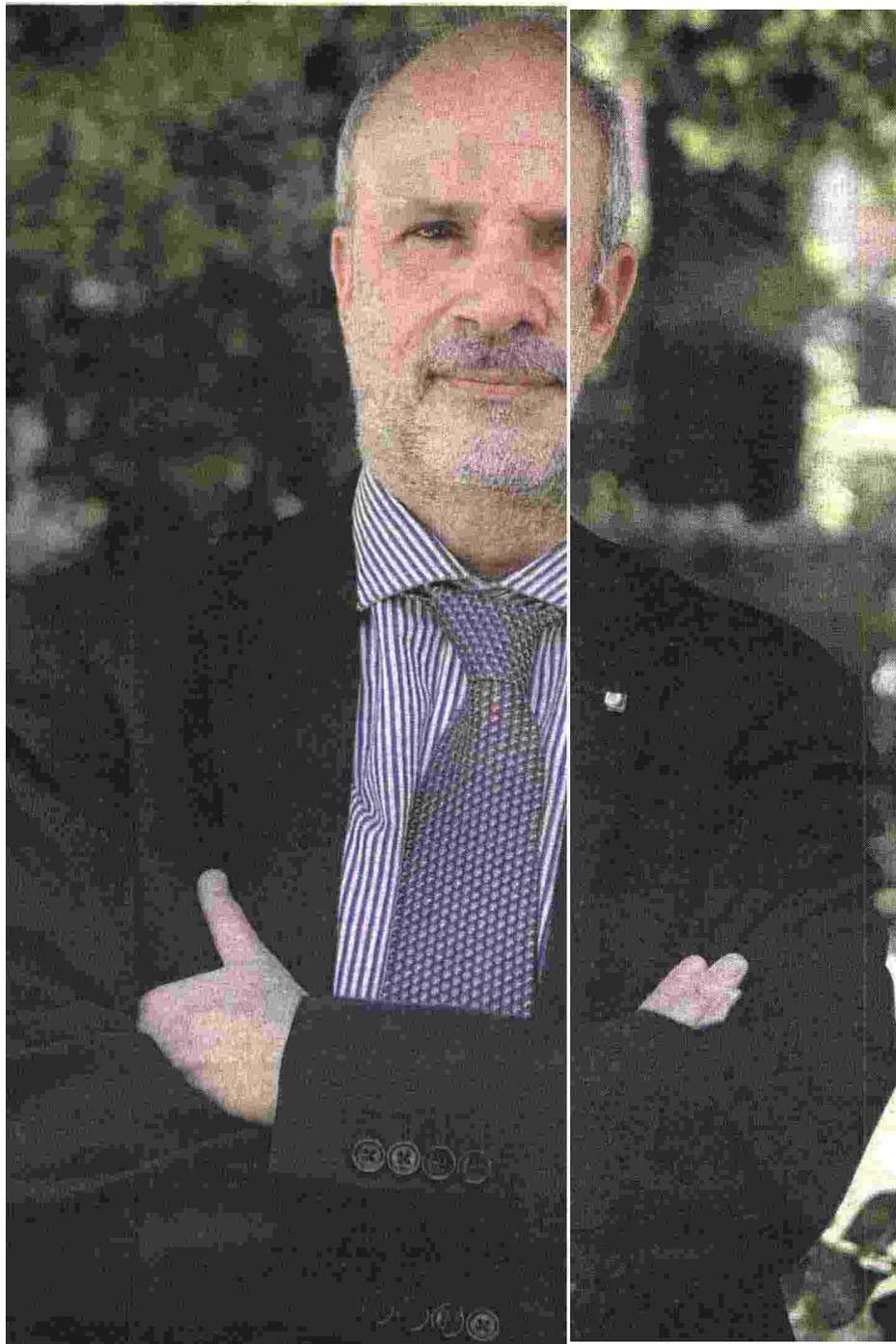
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PASSATO E PRESENTE

A sinistra, Ruben Razzante, esperto di comunicazione assoldato dal governo Conte due per una speciale task force contro le fake news; a destra, il ministro della Sanità, Orazio Schillaci [Imageconomica]





Euroframmenti

Camici bianchi Ue: la tentazione "safari"

GIANFRANCO MARCELLI



Camici bianchi cercansi, affannosamente. Medici "da importare" in Europa da ogni dove, anche a costo di compromettere la dotazione di professionisti in aree del pianeta già molto meno ricche delle nostre, a cominciare dall'Africa. Ha fatto molto rumore da noi la recente decisione di ingaggiare centinaia di medici e infermieri cubani, a sostegno della sanità calabrese, sempre più a corto di personale sanitario. La notizia è che parecchie altre zone e interi Stati del Vecchio Continente soffrono crescente penuria di personale per i loro sistemi sanitari. Ma soprattutto spaventano le previsioni per un futuro neppure troppo lontano, tanto che l'Ufficio regionale per l'Europa dell'Oms (l'Onu della salute) ha parlato in un suo rapporto diffuso il mese scorso di una "bomba ad orologeria" vicina ad esplodere. Ed ha aggiunto che disinnescarla non sarà per niente facile.

Una delle cause del fenomeno è ancora una volta la demografia: da un lato l'invecchiamento della popolazione aumenta la domanda di assistenza, dall'altro la stessa età media molto alta del personale in servizio fa temere che si aprano presto vere e proprie voragini nei ranghi degli operatori vicini alla pensione, che le nuove e più ridotte leve in entrata non riusciranno a colmare. Un altro motivo di timore è legato alle conseguenze della pandemia da Covid che, oltre a causare direttamente la morte di forse 50 mila addetti del settore, ha provocato stress, stati d'ansia e depressioni in circa il 25 per cento dei dipendenti nell'intera Unione.

Di qui la "caccia" aperta ai laureati dei Paesi terzi. Molto agguerrito, secondo antiche abitudini "corsare", si dimostra ad esempio l'approccio della Gran Bretagna, che ha introdotto uno speciale visto d'ingresso per operatori sanitari e assistenziali provenienti da tutti i Paesi africani, con l'idea di facilitare il loro inserimento rapido nel suo sistema sanitario. Giorni fa, un centro di studi e riflessioni indipendente di Bruxelles, "Friends of Europe", ha lanciato l'allarme contro una sorta di "rischio safari": ossia che, per rimpiazzare i nostri vuoti, si creino pesanti squilibri nelle nazioni dove si formano medici e altri laureati in discipline sanitarie, che già faticano a dotarsi di strutture assistenziali adeguate ai loro bisogni.

L'alternativa, per l'Europa tutta e per la Ue in

particolare, in forza dei suoi valori e dei principi di giustizia e solidarietà internazionale, dovrebbe essere invece quella di elaborare strategie coordinate tra le autorità responsabili dei due continenti. Da un lato, i giovani Paesi africani possono offrire la spinta di una demografia in forte crescita, sicuramente in grado di garantire a sé stessi e a tutti i popoli a nord del Mediterraneo le aliquote necessarie di nuovi professionisti. Dall'altro, le tecnologie e le risorse finanziarie dei Ventisette appaiono più che sufficienti per accompagnare la formazione dei laureati che occorrono, calibrandola sulle necessità sia delle aree di provenienza che in quella di possibile destinazione estera. Il tutto senza compromettere la libertà di scelta dei futuri camici bianchi. Di queste prospettive, anche alla luce della guerra in Ucraina, si proverà a discutere fra due giorni nell'ambito di un forum sulle emergenze in atto di Friends of Europe. Sperando che egoismi nazionali sempre risorgenti e tentazioni neocolonialiste non oscurino l'orizzonte comune, già così denso di minacce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PANDEMIA

Covid, ancora giù i contagi e i decessi (da 52 a 39) Gli esperti: ma ora basta col bollettino quotidiano

VITO SALINARO

Continuano a scendere le infezioni da Sars-Cov-2 nel nostro Paese. Ieri si sono contati 11.606 nuovi casi, con il tasso di positività passato dal 15,8% di domenica al 14,4%. Anche le vittime sono in calo e passano da 52 a 39: dall'inizio della pandemia i decessi sono stati 178.633. Negli ospedali sono ricoverati 226 pazienti in terapia intensiva (-3) e 7.124 persone negli altri reparti (+107).

Proprio sulla comunicazione dei dati quotidiani, però, scoppia la polemica. «Basta col bollettino dei morti di Covid», tuona il direttore generale dell'Irccs Spallanzani di Roma. L'aumento dei decessi «non mi preoccupa affatto - dice -. In questo momento non vi sono assolutamente elementi di allarme, con buona pace di chi continua a terrorizzare e a profetizzare sciagure, facendo un danno incalcolabile al Paese, soprattutto ai più giovani. È tempo di fare un'analisi coraggiosa. In Scozia l'hanno fatto, ad esempio, ed è stato stimato che circa la metà delle morti in persone infettate dalla variante Omicron non fosse dovuta a Covid». Con Vaia si schierano molti esperti: tra loro, l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, docente di Igiene all'Università del Salento, Matteo Bassetti, direttore della Clinica di malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, l'immunologo Mauro Minelli, la direttrice del laboratorio di Microbiologia clinica, virologia e diagnostica delle bioemergenze dell'ospedale Sacco di Milano, Maria Rita Gismondo («i bollettini giornalieri avrebbero dovuto stopparli già da tempo ed eliminarli; sarà la prima cosa da fare per risvegliare la gente da questo incubo sociale»).

Per lo psichiatra e co-presidente della Società italiana di neuropsicofarmacologia, Claudio Mencacci, «il bollettino "di guerra" quotidiano Covid, pur ricordando sempre che è ancora necessario mantenere alta la guardia contro il virus, rischia di diventare un generatore di paura e non di prudenza. A questo punto - continua - può essere utile toglierlo, sempre a patto che vengano promossi comportamenti prudentziali, come la mascherina in posti chiusi e affollati, e la vaccinazione». Un fenomeno che va evitato, «è quello che induce alla ricerca esclusiva delle brutte notizie. Se favoriamo la ricerca delle informazioni negative, si genera una sensazione di iper-allerta».

Sul tema si è espresso anche Walter Ricciardi, docente di Igiene all'Università Cattolica: «È una questione di comunicazione. La sorveglianza sanitaria e l'acquisizione dei dati sono fondamentali, così come la trasparenza dei dati che devono essere accessibili a tutti. Ma il come comunicarli e spiegarli è una scelta del Governo e delle istituzioni. L'importante è che tutti gli attori coinvolti possano accedere alle informazioni».

Sindrome di Down, Gemelli e Bambino Gesù per gli adulti

Una volta maggiorenni, le persone con sindrome di Down non sono più a carico dei reparti pediatrici e stentano ad avere un punto di riferimento unico per le loro cure e necessità. Assume particolare rilievo, quindi, la convenzione siglata tra

l'ospedale Bambino Gesù di Roma e il Policlinico Universitario A. Gemelli Ircs di Roma per la presa in carico delle persone con sindrome di Down dopo l'età pediatrica. Il Policlinico Gemelli, da oltre 10 anni, ha attivato il Centro di

Medicina delle persone adulte con condizioni congenite, rare, disabilitanti, per assicurare loro una continuità di cure. Fino a oggi, oltre 800 persone con sindrome di Down, dai 18 ai 70 anni e più, sono state assistite al Gemelli.





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Tar Catania
Soprintendenza
con poteri limitati
sull'investimento
in rinnovabili



Alessandro Galimberti
— a pag. 36

Domani con Il Sole
Casa: la guida
per comprare,
vendere e affittare
senza errori



— a 1,00 euro
più il prezzo del
quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 21982,95 +1,93% | SPREAD BUND 10Y 227,00 -5,20 | BRENT DTD 92,23 +0,40% | ORO FIXING 1649,15 +0,36% | **Indici & Numeri** → p. 37-41

Gas, il prezzo scende sotto i 100 euro Ancora rally dei mercati: Milano +1,9%

Crisi del gas e mercati

Piazza Affari la migliore
in Europa, rendimenti
dei titoli di Stato in calo

Monito Fmi: per Germania
e Italia Pil in calo nel 2023,
crescita zero in altri Paesi

Il prezzo del gas quotato ad Amsterdam scende sotto i 100 euro/Mwh e le Borse festeggiano. Piazza Affari è stata la migliore in Europa: l'indice Ftse Mib ha chiuso in aumento dell'1,93%, in calo i rendimenti dei titoli di Stato. Oggi a Bruxelles il consiglio dei ministri dell'Energia. L'Fmi: Italia e Germania in recessione l'anno prossimo, crescita minima o zero in altri Paesi. I segnali dalla Cina, intanto, indicano che difficilmente Pechino potrà tornare a crescere come prima.

Lops, Bufacchi, Bellomo, Romano — alle pagine 2 e 3

PECHINO

La crescita cinese
ferma al 3,9%
nel terzo trimestre
(l'obiettivo era
un balzo del 5,5%)

Rita Fatiguso — a pagina 2

4,8%

PRODUZIONE INDUSTRIALE
Aumento su base annua dei
primi tre trimestri 2022, il terzo
trimestre ha segnato un aumento
del 4,1% sui tre mesi precedenti.
Pesano il lockdown e la
strategia zero Covid

L'ANALISI

**PER LA CINA
LA PRIORITÀ
È CORREGGERE
GLI SQUILIBRI
INTERNI**

di **Giuliano Noci** — a pagina 2

IL PARADOSSO DELLA LEGGE

Extraprofiti, colpiti anche 1.200 Comuni

Gianni Trovati — a pag. 4

Chimica: flessione in tutta la filiera per il caro energia

Federchimica

Pesa il rincaro dell'energia
Tra giugno e dicembre
output visto in calo dell'8%

Prima un "avanti adagio", un progresso di quattro decimali nel primo semestre. Poi, in coincidenza con i picchi di prezzo dell'energia, il settore della chimica ha accusato una caduta dell'8%. «Siamo materia prima per l'intera economia - scandisce il presidente Federchimica, Paolo Lambertini - e se si chiude la chimica si ferma il Paese».

Luca Orlando — a pag. 17

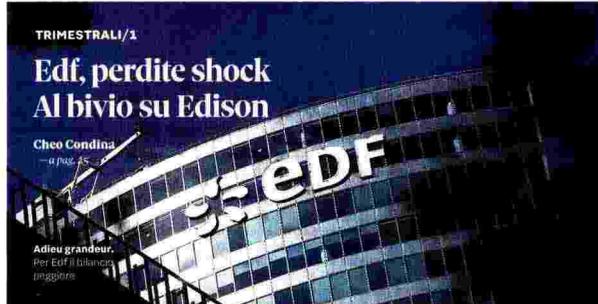


A Milano, Bonomi e Paolo Lambertini

CARLO BONOMI

«Subito confronto
su gas e lavoro,
senza scassare
i conti pubblici»

Marzio Bartoloni — a pag. 5



TRIMESTRALI/1

Edf, perdite shock Al bivio su Edison

Cheo Condina
— a pag. 15

Adieu grandeur.
Per Edf il bilancio
peggiora



TRIMESTRALI/2

Philips in rosso taglia 4mila posti

Biagio Simonetta
— a pag. 25

Giù in Borsa.
A Ottobre
calo del 17%

Flat tax al 15% e Quota 41: pressing della Lega al via

Il Governo

Salvini riunisce i ministri
economici: «Ponte sullo
Stretto, passiamo ai fatti»

Riunione dei ministri economici della Lega con il vice premier Salvini, che vuole dare subito la linea dei prossimi interventi più sentiti dal Carroccio. In primis la previdenza e il Fisco. Le proposte: per il 2023 uscite con 41 anni di contribuzione e 61-63 anni di età. Sulla flat tax la Lega inizierà dalle partite Iva. Salvini: «Per il ponte sullo Stretto di Messina è ora di passare ai fatti».

Parente e Rogari — a pag. 6

PIÙ SPINTA AL LAVORO

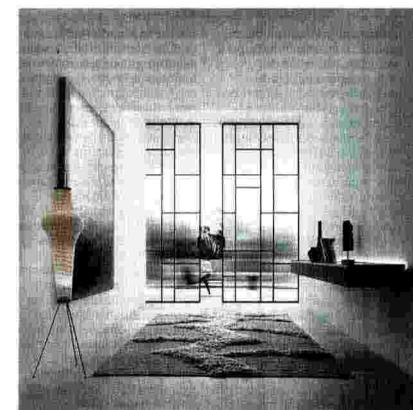
Il reddito
di cittadinanza
sarà rivisto

Pogliotti e Tucci
— a pag. 6

SUPERBONUS

Sul 110% il nodo
degli incentivi
rimasti scoperti

Mobili e Trovati — a pag. 8



Rimadesio

PANORAMA

GRAN BRETAGNA

Londra, Sunak sarà premier: «Ora stabilità»

Servono «stabilità e unità a fronte della profonda crisi che sta affrontando il Regno Unito, la mia priorità è unire il Paese». Lo ha detto Rishi Sunak (in foto) dopo la proclamazione a nuovo leader Tory e, di conseguenza, a nuovo premier britannico in attesa della designazione formale da parte del Re Carlo III.

— a pagina 12



GOVERNO

Meloni oggi alla Camera per il voto di fiducia

Il presidente Meloni oggi alla Camera per il voto di fiducia. L'intenzione del premier, spiegano fonti di Palazzo Chigi, è quella di tracciare un manifesto programmatico che ambisce ad essere la base di lavoro di un'intera legislatura.

— a pagina 10

SOLE 24 ORE-SANTA SEDE

Sostenibilità, domani il forum e il premio alle imprese

[www.ilsolc24ore.com/
forum/sostenibilita2022](http://www.ilsolc24ore.com/forum/sostenibilita2022)

INFRASTRUTTURE

WeBuild, in portafoglio ordini per 10,7 miliardi

WeBuild sale in Borsa del 3% grazie alla nuova commessa ferroviaria in Romania del valore di 490 milioni. Con questa commessa, sottolinea la società, i nuovi ordini acquisiti da inizio anno raggiungono i 10,7 miliardi di euro.

— a pagina 19

Rapporti 24

Motori

L'auto chiede aiuto per mobilità libera

— In allegato al Sole 24 Ore

Salute 24

Sostenibilità La Sanità alla prova della svolta green

Marzio Bartoloni — a pagina 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilsolc24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Sofferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6370510
mail: servizioclienti@corriere.it

STIHL

SCANSIONA IL QR CODE

Esclusiva per i partner



Chiusa l'inchiesta
«Juve, bilanci alterati»
Sono 16 gli indagati
di **Simona Lorenzetti**
e **Massimiliano Nerozzi** a pagina 43



Il libro di Sparaco
Quel rapporto
tra madri e figli
di **Aldo Cazzullo**
a pagina 39

STIHL

SCANSIONA IL QR CODE

Esclusiva per i partner

L'Europa e noi

LA LEZIONE CHE ARRIVA DA LONDRA

di **Beppe Severgnini**

Quarentadue anni, ricco finanziere, nato a Southampton in una famiglia originaria del Punjab. Rishi Sunak sarà il terzo primo ministro britannico del 2022. Dovrebbe far meglio di chi l'ha preceduto, anche perché il contrario appare difficile. Dopo la sciattezza di Boris Johnson, l'incoscienza di Liz Truss: un colossale taglio fiscale ha terrorizzato i mercati, allarmato il Fondo Monetario Internazionale e affossato la sterlina. Molti pensavano che, dopo la vittoria della destra in Italia, questo trattamento sarebbe toccato a noi. Non è andata così. Mercati e alleati hanno mostrato più realismo di molti commentatori.

Quale lezione nasconde tutto questo? Una su tutte, e non è neppure tanto nascosta. Le lezioni hanno conseguenze. Tutti ripetiamo di vivere in un mondo interconnesso; poi, ogni tanto, lo dimentichiamo. Gli elettori dimenticano per superficialità; gli eletti, spesso, per calcolo e per cinismo. E la comunità internazionale — un meccanismo variegato e complesso — reagisce.

continua a pagina 28



REGNO UNITO, LA SCELTA
Sunak, il primo premier induista

di **Luigi Ippolito**

a pagina 16



Il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky (44 anni), guida la nazione dal 20 maggio 2019. Il 24 febbraio di quest'anno è iniziata l'invasione russa

INTERVISTA A ZELENSKY

«Piena intesa con Meloni. Pace, dai russi solo ricatti»

di **Lorenzo Cremonesi**

Una telefonata con la premier Giorgia Meloni. «Si è detta favorevole alla nostra comune alleanza e mi ha assicurato il suo pieno sostegno contro l'aggressione russa», dice al *Corriere* il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky. Salvini e Berlusconi filoputiniani? «Berlusconi ha utilizzato le stesse espressioni e la narrativa di Putin». Ma «io vedo che il popolo italiano sostiene l'Ucraina». La pace? «Dai russi solo ricatti».

alle pagine 2 e 3

Il nuovo governo Pari opportunità, polemica su Roccella. Porti, armi e balneari: lite sulle deleghe

«Un piano lungo 5 anni»

Premier alla Camera per la fiducia. Offensiva di Salvini su migranti e pensioni

IL DISCORSO DI OGGI

Il Paese da tenere unito

di **Francesco Verdameri**

«Lavoreremo per tenere unito il Paese», dirà oggi Meloni alla Camera nel suo discorso per la fiducia. E non sarà una citazione formale. Perché è vero che la premier rappresenta una parte politica, ma è in un contesto di guerra e di profonda crisi economica che dovrà governare.

continua a pagina 5

L'APPELLO DEL MINISTRO CIRIANI

«Tutti i senatori in Aula»

di **Virginia Piccolillo**

I Senato non va sguarnito «e tutti devono essere presenti in Aula», perché tradire il consenso «avrebbe un costo altissimo». È l'appello del ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriari. «Non siamo stati eletti per fare turismo».

a pagina 8



La premier Meloni oggi alla Camera per la fiducia. Migranti e pensioni, Salvini spinge.

LA RIFLESSIONE

DIRITTI, I TIMORI L'AFFANNO CHE PREME

di **Paolo Giordano**

È possibile che alcuni di noi avvertano, da alcune settimane a questa parte, un senso crescente di oppressione intellettuale. Una specie di affanno. Durante la campagna elettorale e poi nei giorni che hanno preceduto l'insediamento del governo, l'affanno si è sfogato principalmente nel cercare analogie con un passato che la nostra Costituzione sigilla come tabù.

continua a pagina 28

IL GAS SOTTO I 1100 EURO

Bonus bollette, un'altra proroga Test sul nucleare: il sì di Pichetto

di **Francesca Basso** e **Enrico Marro**

I governo Meloni è pronto ad approvare un nuovo decreto Aiuti, con la proroga fino a fine anno del taglio delle accise sui carburanti. Così si potrà risparmiare fino a trenta centesimi a litro sul prezzo alla pompa. Tra le ipotesi anche un nuovo bonus una tantum da 150 euro per lavoratori e pensionati. E il ministro Pichetto Fratin apre ai test sul nucleare.

a pagina 15

IL CASO MADDALENA URBANI

La lasciò morire: 14 anni al pusher

di **Giulio De Santis** e **Ilaria Sacchettoni**

a pagina 20

ACTIVTRADES

Broker Da Oltre 10 Anni in Italia

Trustpilot

745 reviews | TrustScore 4.4

activtrades.it

Il 73% di investitori al dettaglio perde denaro a causa delle negoziazioni in CFD con questo fornitore. Valuta se comprendi il funzionamento dei CFD e se puoi permetterti di correre questo alto rischio di perdere il tuo denaro.

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Il Guardacoste

Nel sedersi sulla poltrona delle Infrastrutture che già fu dell'immenso Toninelli, il ministro Salvini ha voluto subito incontrare il comandante della Guardia Costiera per parlargli del suo argomento preferito: l'invasione dei migranti. D'altronde non saprebbe con chi altri farlo. Nessuno più gli dà retta, neanche tra gli amici intimi: ormai ha davvero rotto i barconi a tutti. Gli italiani, si sa, riescono a spaventarsi solo per un pericolo alla volta e ultimamente sono stati impegnati ad avere paura del virus, dell'atomica, adesso delle bollette. Nel Paurometro nazionale i migranti hanno perso tantissime posizioni: per gli interessi vengono addirittura dopo Simone Inzaghi. Non importa, Salvini rimane vigile sulla battaglia. L'invasione dei migranti è

la sua ossessione, un po' com'era Moby Dick per quell'altro capitano, Achab, che però aveva perso una gamba e non milioni di voti alle elezioni.

E poco conta che la sorella d'Italia gli abbia negato l'Interno e adesso pensi perfidamente di sfilargli il controllo dei porti, che pure sarebbero di competenza del signor ministro delle Infrastrutture. Se anche Meloni lo spostasse al Turismo, Salvini continuerebbe imperturbato a parlare di migranti con albergatori e bagnini. I monomaniaci sono indistruttibili. Nel caso in cui gli togliessero la Guardia Costiera, c'è da scommettere che le coste continuerebbe a guardarsele lui, da solo. Di notte le coste e di giorno i cantieri, come un umarell.

IN FOTOGRAFIA: REGGIOVA

IL NUOVO ROMANZO DI **PAOLO GIORDANO**

TASMANIA

OGNI UOMO HA LE SUE NUVOLE

185066



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 47 - N° 252

Martedì 25 ottobre 2022

In Italia €1,70

DESTRA DI GOVERNO

Ciclone Salvini su Meloni

Il vicepremier leghista non perde tempo e appena insediato detta l'agenda delle priorità: respingimenti dei migranti, Flat tax e modifica legge Fornero. Sulle nomine dei sottosegretari, Forza Italia ne rivendica 12: "Senza di noi l'esecutivo cade". Congresso Pd, Bonaccini incalza: "Il segretario entro marzo". **Oggi la fiducia, Meloni presenta il suo manifesto: Europa, bollette e antifascismo**

Il commento

Sotto ricatto

di **Carlo Bonini**

Diciamo pure che non è una sorpresa. Ma sono state sufficienti meno di ventiquattrore per misurare in quale conto Matteo Salvini, azionista di minoranza del governo e grande sconfitto dal voto del 25 settembre, tenga il mantra "Unità, Lealtà, Responsabilità" pronunciato da Giorgia Meloni.

• a pagina 26

Il punto

La realpolitik di Giorgia

di **Stefano Folli**

Il vero passo d'avvio del governo Meloni sarà oggi alla Camera con il discorso sul programma, dal quale si potrà cominciare a valutare il respiro e la prospettiva del dicastero di destra-centro. Finora abbiamo assistito a passaggi istituzionali. Da oggi cambia il ritmo, o almeno così ci si attende.

• a pagina 27

Immigrazione, Flat tax, pensioni: il leader della Lega Matteo Salvini, appena nominato vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture, detta l'agenda. «Torneremo a far rispettare i confini», avverte. Oggi il discorso di Giorgia Meloni per chiedere la fiducia al Parlamento.

servizi • da pagina 2 a pagina 10

Il caso Rai

Il gran ballo delle poltrone

di **Giovanna Vitale**
• a pagina 9

Il riposizionamento va in onda

di **Antonio Dipollina**
• a pagina 9

Diritti

Lavoratori stranieri in fuga dall'Italia. Allarme imprese: "Non arrivano più"



di **Amato e Giannoli**
• alle pagine 4 e 5

Perché l'aborto è un diritto inalienabile

di **Arianna Farinelli**

Alla fine dell'estate scorsa, prima che fosse nominata ministro della Famiglia, della Natalità e delle Pari opportunità, Eugenia Roccella dichiarò in televisione che a suo modo di vedere l'aborto non era un diritto. In quella occasione chiamò in causa anche alcune femministe.

• a pagina 26

La scuola non è una questione di merito

di **Chiara Valerio**

Una delle parole di questi giorni è "merito". Rimane vivo, rispetto all'introduzione improvvisa di parole nel linguaggio politico, ciò che ha designato e scritto Zerocalcare nell'ultimo episodio di *Rebibbia quarantine* cioè (più o meno) "noi c'abbiamo sto giochetto... 'na sciocchezza eh...".

• a pagina 11

Il nuovo premier inglese ha 42 anni



▲ **Primo ministro** Rishi Sunak, è il primo leader di colore del Regno Unito e il più giovane

VICTORIA JONES/PA/FOOTGRAMMA

Sunak, un figlio dell'India a Downing Street

di **Enrico Franceschini e Antonello Guerra** • alle pagine 14 e 15

IL NUOVO ROMANZO DI **PAOLO GIORDANO**

TASMANIA

OGNI UOMO HA LE SUE NUVOLE

L'inchiesta

Pedopornografia e meme nazisti. L'orrore nelle chat di 700 adolescenti

di **Romina Marceca**
• a pagina 20

SmartRep



Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

Clima



Zanzare in autunno e alberi fioriti: ecco i danni del grande caldo

di **Elena Dusi**
• a pagina 21

IL CLIMA
SE LA LOTTA AMBIENTALE
DIVENTA PERFORMANCE
NICOLA LOZZITO - PAGINA 29



L'INCHIESTA
AVANTI: COSÌ I SUSSIDIAI FILM
HANNO DROGATO IL CINEMA
FRABRIZIO ACCATINO - PAGINE 22 E 23



IL CALCIO
JUVE, TUTTO CON IL BENFICA
LA PROCURA: 3 BILANCI FALSI
BARILLÀ, LEGATO, ODDENINO, SCACCHI - PAGINE 34 E 35



LA STAMPA



MARTEDÌ 25 OTTOBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N. 294 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



OGGI IL DISCORSO PROGRAMMATICO DELLA PREMIER. È SCONTRO SUL "MERITO" A SCUOLA, LITE TRA CALENDA E LANDINI

Meloni in Aula, Salvini in fuga

Alla vigilia della fiducia alla Camera, il leghista convoca Giorgetti e i suoi su pensioni, flat tax e porti

L'ANALISI

ALLEATIE MACRON IFRONTI DI GIORGIA

FRANCESCA SCHIANCHI

È durata appena quarantott'ore la luna di miele di Giorgia Meloni. Appena il tempo di giurare al Quirinale e raccomandarsi nel primo Consiglio dei ministri - "parlare poco e lavorare molto, e lavorare uniti" - di ricevere le rassicurazioni dai suoi vicepremier che sì, la squadra si muoverà "come un sol uomo", e già i primi problemi si presentano lampanti agli occhi di tutti. Da una parte l'esuberanza di Matteo Salvini, che non le lascia nemmeno il tempo di fare, oggi, il suo discorso al Parlamento, prima di dettare l'agenda del governo che non presiede lui. Ma anche le tensioni con la Francia, quella nota informale che insiste sul proposito già espresso in chiaro nelle settimane scorse da due ministre francesi di dover "vigilare" sul governo italiano.



CONTINUA PAGINA 29

CARRATELLI, CAPURSO
E MOSCATELLI

Oggi alle 11 Giorgia Meloni pronuncerà alla Camera il discorso più importante della sua vita per chiedere la fiducia al suo governo. Intanto, Matteo Salvini ha riunito ieri i fedelissimi e ha dettato la sua personale agenda di governo: «Mi occuperò dei migranti e dei porti. Blocceremo la legge Fornero e introdurremo la flat tax». - PAGINE 2 E 3

I MINISTRI

L'avviso di Lollobrigida "Conta solo il programma"

Francesco Olivo

Valditara e Roma antica "Esempio di inclusione"

Flavia Amabile

Fitto e il tesoro del Pnrr ancora senza un regista

Alan Friedman

REPORTAGE DALLA LINEA DEL FRONTE DOVE I RUSSI SI RITIRANO

Sotto i razzi a Bakhmut

FRANCESCA MANNOCCHI



Fino a pochi giorni fa la caduta di Bakhmut sembrava inevitabile. Le forze russe hanno colpito la città per cinque mesi. - PAGINE 14 E 15

FRANCESCA MANNOCCHI

SUNAK NUOVO PRIMO MINISTRO, IL REGNO UNITO CAMBIA ANCORA

Un maharaja a Londra

BILLEMOTT



Il Partito conservatore britannico ha fatto una scelta ragionevole, addirittura normale, per eleggere il suo leader. - PAGINA 19 RIZZO - PAGINA 18

ANDY RAIN/EPA

L'ECONOMIA

L'accordo Ue dà i primi frutti prezzo del gas sotto i 100 euro

IL PREZZO DEL GAS

Andamento nell'ultimo trimestre
sul mercato di Amsterdam

Valori in euro al MWh

96,5
ieri*



Fonte: Icc Amsterdam | ore 18.00 | WITHUB

L'ANALISI

PERCHÉ LA TEMPESTA NON È ANCORA FINITA

DAVIDE TABARELLI

Finalmente scende il prezzo del gas, con la soglia psicologica dei 100 euro per megawattora che ieri è stata infranta per la prima volta da 4 mesi. Le bollette e le fatture delle imprese scenderanno. - PAGINA 29

BUONGIORNO

Ogni tanto escono libri su cui bisogna avventurarsi. Il libro dell'antropologo e psichiatra Richard Rechtman (Le vite ordinarie dei carnefici) appena pubblicato da Einaudi è un libro su cui avventurarsi, e il perché lo si capisce già dal titolo. Fra l'altro racconta del processo al luogotenente William Calley, che nel 1968 prende un villaggio vietnamita e fa ammazzare i quattrocento abitanti, vecchi, donne e bambini. Calley trasecola all'idea di essere giudicato per aver fatto la guerra, ma da lì centinaia di reduci cominciano a raccontare i loro crimini, attribuendoli a sé stessi ma soprattutto alla mostruosità della guerra: sono le vite ordinarie dei carnefici, ed è una catarsi collettiva. Venticinque anni fa, Daniel Goldhagen (I volentieri carnefici di Hitler, Mondadori) inchiodò i tedeschi alla memoria

Al volo

MATTIA FELTRI

della brutalità che non fu soltanto di Hitler e del partito nazista e delle Ss, ma di una volontaria, anzi volenterosa opera collettiva. C'è un libro minore ma straordinario per documentazione (Olocausto, di Guido Knopp, Corbaccio) in cui si legge la lettera spedita alla moglie nel 1941 dal segretario di polizia Walter Mattner. È felice di aver finalmente usato la pistola contro gli ebrei: «I neonati li buttavamo in aria e li abbattavamo al volo...». Gli pare tutto così normale da scriverlo alla moglie: «quando tornerò ne avrò tante di belle da raccontare». Se avete la nausea, sappiate che l'avrebbe avuta ognuno dei protagonisti di questi libri, anche il segretario di polizia Walter Mattner, il giorno prima di essere scaraventato nell'abisso della storia. Non esserete stati messi alla prova: ecco la nostra fortuna.

I DIRITTI

Cara ministra Roccella lo Stato non può mai decidere per le donne

EMMA BONINO



Eugenia Roccella, è stata una radicale, e poi ha cambiato idea e riflessioni. - PAGINA 10

LE NUOVE PAROLE

E da mamma le dico non parli di "natalità" ma ci dia più risorse

NADIA TERRANOVA



Il ministero della speranza ha detto che si può sperare, cantava De Gregori. - PAGINA 11

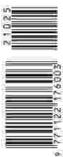
LA SCIENZA

La potenza dei vaccini e quei rigurgiti NoVax che negano il progresso

ANTONELLA VIOLA



La rete ha vissuto un rigurgito No vax per una frase del Ceo di Pfizer. - PAGINA 29



STRA CREMOSE
SENZA GLUTINE
PALZOLA

Palctok
i cioccolatini ripieni di Palzola
PALZOLA



il Giornale



MARTEDI 25 OTTOBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 253 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

CONSIGLIERE DELL'ESECUTIVO Da eroe a traditore: la sinistra dell'odio lincia Cingolani

■ Roberto Cingolani non piace più. La conferma dell'ex ministro come consigliere ad personam rappresenta la continuità con Draghi. Cingolani farà coppia fissa con Pichetto Fratin, almeno per il prossimo inverno. La sinistra si scandalizza e per dileggiarlo Nicola Fratoianni lo definisce: «Climafreghista».

Di Sanzo a pagina 4

L'OPPOSIZIONE TRIBALE

di Marco Gervasoni

Il governo riceverà la fiducia oggi. D'accordo, è neonato, ma gli argomenti dell'opposizione, almeno di quella di sinistra, sono da encefalogramma piatto. C'è la fondamentale denuncia contro Meloni, rea di volersi definire «il» e non «la» presidente del Consiglio. E c'è quella, se possibile ancor più grottesca, contro Roberto Cingolani. Colpevole, agli occhi di certuni del Pd, di essersi offerto consulente sull'energia del governo. Offerta che la premier - massi - ha ovviamente accettato, e sarebbe stato demenziale il contrario, visto che lo scoglio più insidioso davanti, non solo all'esecutivo, ma all'Italia, è quello dell'energia, dossier che l'ex ministro di Draghi conosce come pochi altri.

Per evitare polemiche e strumentalizzazioni, egli si è pure offerto gratis, e francamente non capiamo perché un professionista di valore - Cingolani non è un politico - debba lavorare senza compenso. Si è, poi, premunito di avvisare Mario Draghi, un gesto di correttezza e di eleganza. Insomma, il Pd non poteva che essere felice, vedendo il dossier energetico restare in buone mani. E invece no.

Questa assurda polemica è una spia della mentalità dell'opposizione di sinistra. Per loro, evidentemente, non esiste la libertà individuale: Cingolani è un tecnico, non iscritto a nessun partito, e quindi neppure al Pd. Perché avrebbe dovuto chiedere il permesso a Letta e a Serracchiani? Inoltre, durante il governo Draghi, il Pd, anche sulla questione energetica, ha spesso ostacolato le proposte di Cingolani che, negli ultimi tempi, era diventato la nemesi dell'ecologismo rosso. Dopo aver contribuito a fare in modo che agisse meno di quanto avrebbe voluto, il Pd vorrebbe continuare a condizionarlo?

In fine, dalla vicenda capiamo come la sinistra intenda esercitare l'opposizione: non in modo responsabile, con critiche e rimozioni dure ma leali, convinta che, se fallisce l'Italia falliamo tutti, anche quelli che hanno votato Pd. No, l'opposizione sarà di tipo «calcistico», da tifoso hooligan. Come ha detto Letta, il loro obiettivo è fare cadere subito il governo. Costi quel che costi, aggiungiamo noi. Il che vuole dire che ogni misura intrapresa da Meloni, la sinistra la considererà sbagliata e da combattere, solo perché proposta dalla «squadra» avversaria. Ovviamente, poi, sarà fatta terra bruciata contro chiunque osi collaborare con il nemico: se hanno reagito in questo modo con Cingolani, che non è dei «loro», immaginiamo cosa possa accadere a tecnici d'area tentati. Una concezione tribale dell'opposizione.

ASSISTENZIALISTI NEL PANICO
Cgil contro il merito a scuola
Garanzia che la strada è giusta
Pier Luigi del Viscovo a pagina 8

OGGI FIDUCIA ALLA CAMERA AL GOVERNO PER 5 ANNI

Meloni in Aula con un programma per l'intera legislatura
Salvini alza il tiro su pensioni, flat tax e immigrazione
L'orgoglio di Berlusconi: «Ruolo strategico di Fi»

APPELLO DEI PM DOPO IL PRIMO STOP DEI GIUDICI

La procura vuole arrestare Agnelli per il falso in bilancio della Juventus

Luca Fazzo

a pagina 26



16 AVVISI DI GARANZIA Il presidente della Juve Andrea Agnelli e Fabio Paratici

DAL 1° NOVEMBRE SI RISCHIA IL «LIBERI TUTTI»

La prima grana per Nordio arriva dalla Cartabia Con il suo «salvadri» allarme scarcerazioni

servizio a pagina 9

IVA SULLE ZUCCHE DAL 4 AL 22% Fisco, scherzetto di Halloween

Felice Manti a pagina 17

LA GUIDA DEL «GAMBERO ROSSO»

Romito, lo chef migliore d'Italia

Andrea Cuomo a pagina 17

VIVINC
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

CON VITAMINA C PER LA DIFESE IMMUNITARIA

Atta prima avvisaglia dell'Influenza, puoi provare VIVINC, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

■ Oggi l'esordio del presidente del Consiglio Giorgia Meloni alla Camera per il primo voto di fiducia del suo governo: elencherà il programma del centro-destra per durare 5 anni, ma dirà no allo scostamento di bilancio. Intanto Salvini alza il tiro su flat tax, pensioni e migranti.

servizi alle pagine 2-3

LA PROVOCAZIONE

E il fascismo non arriva Delusione dem

di Vittorio Macioce

a pagina 3

PER PREMIER E MINISTRI

Critici e cancellerie: legittimazione completa

Stefano Zurlo

■ Dalle critiche alle congratulazioni. Il muro dei pregiudizi, dei preconcetti e delle ideologie è venuto giù in poche ore. Tra Roma, Parigi e Berlino, Giorgia Meloni assapora la sua rivincita.

a pagina 7

MA I TIMORI RESTANO

Il gas va sotto i 100 euro Ora bollette giù

Francesco Giubilei

a pagina 10

L'APPELLO DI UN GIORNALISTA

«Bruciate i bimbi ucraini» L'orrore sulla tv di Mosca

Roberto Fabbri

■ Anton Krasovsky è un conduttore della televisione satellitare russa RT (già Russia Today). È lui che, in diretta, dice senza pietà: «I bambini ucraini andrebbero bruciati o annegati». Si scusa, ma le sue parole hanno già fatto il giro del mondo.

a pagina 12

NUOVO PREMIER

Dalle colonie e ricchissimo: i Tories inglesi scelgono Sunak



di Tony Damascelli con Cesare a pagina 14

A 80 ANNI DALLA BATTAGLIA

El Alamein, disastro rimosso troppo in fretta

Matteo Sacchi

a pagina 23

GLI ASSALTI IN NOME DEL CLIMA

Chi imbratta i musei è solo un eco-vandalo

Camillo Langone a pagina 24

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEREZZA) SOSTITUIRE PER PASTA E PER PASTICCINI IL PESO CON IL PESO IN NETTO. PER IL PESO IN NETTO, VEDI IL LOGO.